

IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 1/2005



Andalusite - Chete



Spessartina con berillo - Coll. M. Boccardi

In questo numero

- | | |
|------------------------------------------------------------------|-------|
| La collezione di Mauro Boccardi
<i>di A. Costa</i> | p. 3 |
| Chiavennite
<i>di F. Bedognè</i> | p. 6 |
| Ricordi di Canete
<i>di A. Costa</i> | p. 8 |
| Cristalli e filosofia
<i>di L. Bonesio</i> | p. 10 |
| Piccoli demantoidi dell'Alpe
Giumellino
<i>di A. Costa</i> | p. 12 |
| Attività IVM | p. 14 |

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

Grafica & Computer A. Costa

La Collezione Mauro Boccardi

E' di domenica pomeriggio la nostra visita al Socio e amico Mauro Boccardi.

Io e Bedognè desideriamo conoscere qualcosa di particolare sulla sua "storia" mineralogica.

E' il suo turno di mostrare qualche immagine dei "pezzi" più singolari della sua collezione.

E poi ci spinge una certa curiosità: circola voce che armato di setaccio ed altri accessori visti da noi solo sui film western, si sia aggiunto alla lunga stirpe dei cercatori d'oro. Come vedremo poi la voce sarà confermata.

Ci auguriamo che la sua impresa abbia successo e possa raccogliere qualche grossa pepita che ancora manca nella realtà concreta dei nostri ritrovamenti. Sino ad ora infatti sono state raccolte in provincia solo alcune rare pagliuzze, al di là della fantasia di antichi racconti di favolosi ritrovamenti.

Mauro è veramente particolare: di professione medico, nonostante i grandi impegni del suo lavoro è riuscito a concentrare la sua attenzione e la sua vita su tante cose: dalla medicina all'omeopatia, all'amore per la natura, per i figli e per i minerali. Ci spiega anche come i minerali giochino un importante ruolo nella nostra salute e ci attendiamo da lui un articolo su questo importante argomento. Per queste sue particolarità ci incurite un grande rispetto, ma poi conoscendolo a fondo lo troviamo in sintonia con noi nell'amore per l'ambiente alpino, per l'amicizia e le belle serate concentrate su temi mineralogici e... anche culinari.

Ed è così che ci accoglie. La moglie Rosaria prepara per noi una tavola principesca, con una serie di portate particolari, degne della miglior cucina. Ne consegue che anche la moglie vale un tesoro!

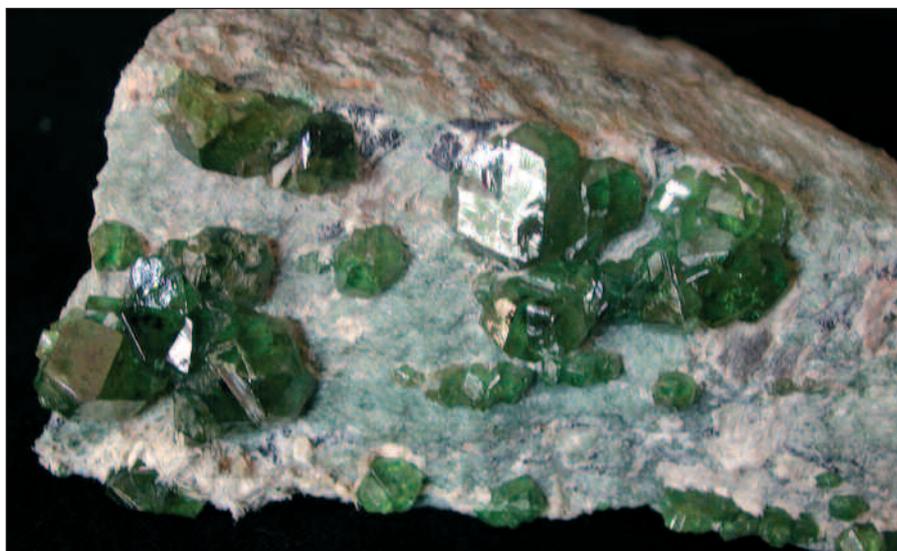
Fra una portata e l'altra, allietata anche da un buon vinello si svilup-



Vetrina della collezione Boccardi con quarzi del Dosso dei Cristalli



Perovskite del Sasso Moro



Demantoide dello Sferlùn

pa il nostro conversare. Vogliamo conoscere tutto di lui.

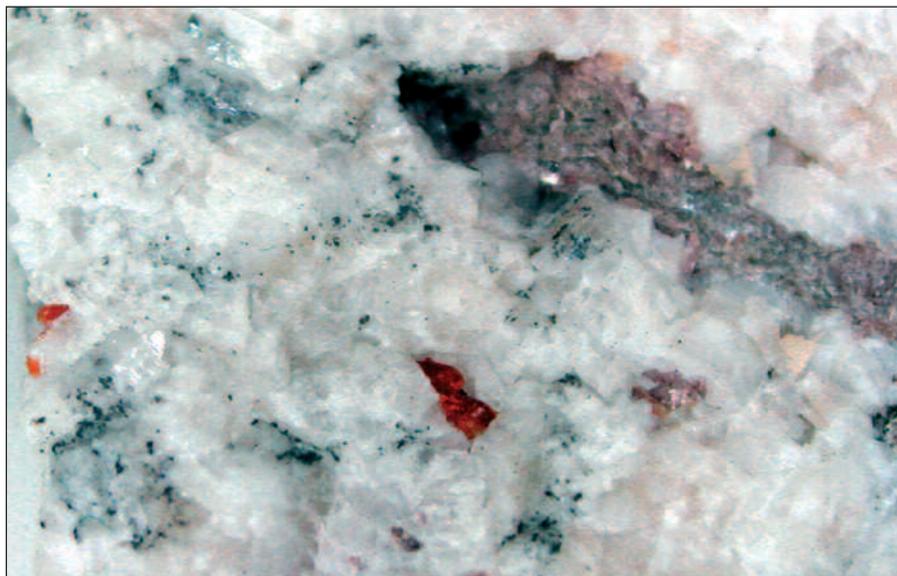
Dal racconto lo rivediamo bambino, all'età di 6 anni, quando durante le vacanze nella sua casa di Caspoggio, recandosi a S. Antonio con papà e Fulvio Grazioli trova un anatasio. Una piccola scintilla che apre un interesse su un mondo nuovo. Sette anni più tardi (1970) trova quello che definisce "il dollaro n. 1" di paperon de paperoni: un piccolo quarzo limpido di 7 cm al Dosso dei Cristalli. Un particolare che mi interessa in modo particolare: anche il mio primo ritrovamento in Valmalenco è stato un analogo cristallo di quarzo trovato sotto il Dosso. A partire da quell'anno Mauro inizia la vera e propria ricerca dei minerali. Partendo dalla base della discarica dello Sferlùn, sale al Cengiasc e raccoglie demantoidi. In quel periodo nasce quella che lui definisce "la banda del buco" Ne fanno parte Bissoni, Castiglioni e Locatelli.

Qui è bene chiarire che non si tratta di una attività cinematografica come quella di un famoso film comico, bensì di una trivellazione periodica dello Sferlùn alla ricerca di piccole gemme di demantoidi. Dall'80 all'85 il discorso si allarga alla ricerca anche di altre pietre dure della provincia, che, lavorate dal Socio Nilo Gregorini, fanno bella mostra nella collezione.

Mauro sottolinea come ogni ritrovamento sia legato a dei bei ricordi di volti ed amici che si susseguono come un film proiettato su uno schermo.

Ricorda un avvenimento particolare, durante il periodo dell'università. E' il giorno dell'Immacolata e sale a Ciappanico con Athos Locatelli. Raccogliono pochi sassi e inizia a nevicare. Più tardi Athos, entusiasta, telefona: "ho trovato una laminetta d'oro"

Qui s'impone una parentesi: è forse l'invidia di quel ritrovamento che spinge Mauro alla ricerca dell'oro? Mauro dice che salirà presto



Tiragalloite cristallizzata - Val di Scerscen



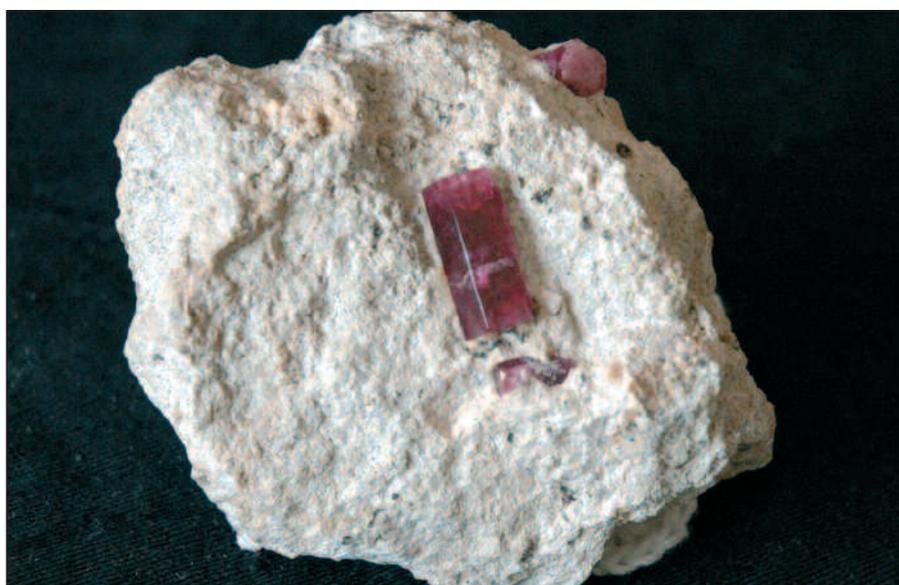
Idrossilapatite - Prosto di Piuro



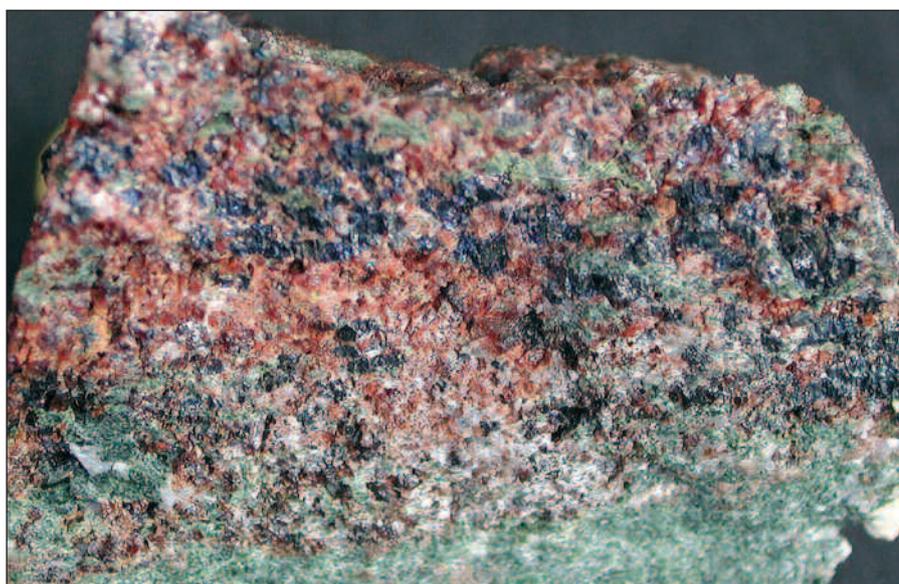
Minerali locali lavorati a gemma



Benitoite della California



Berillo rosso dello Utah



Covellite - Monte Forno

in Val Granda (Valmalenco) con piatto e setaccio.

Ma anche la covellina che Mauro ha trovato al Passo del Muretto vale come oro.

Rosaria condivide con lui la passione dei "sassi", in località Alpe Groppera, ha trovato della bella lazulite.

Rovistando nelle vetrine sono stato affascinato da un campione di roccia manganesifera della Val di Scerscen, dove un piccolo foro ospita una piccolissima ma splendida tiragalloite.

Particolare per dimensione dei cristalli e per l'intensità del colore è il demantoide dello Sferlùn.

La perovskite trovata sul Sasso Moro è notevole per dimensioni e forma del cristallo.

Belle anche le grandi druse di quarzo esposte nelle vetrine, provenienti dal Dosso dei Cristalli, e il campione del quarzo del Russùn.

Per quanto riguarda i pezzi raccolti in Valchiavenna sono molto belli la spessartina con berillo rinvenuta in Val Codera (vedi copertina) e l'idrossilapatite di Prosto di Piuro. La Collezione è poi arricchita da una serie di pezzi provenienti da tutto il mondo, fra i quali ne spiccano alcuni fra i più belli mai rinvenuti. Ne fotografiamo alcuni, singolari per bellezza e rarità:

il berillo rosso dello Utah e la benitoite della California.

L'incontro a casa Boccardi ci ha consentito non solo la visione panoramica dei sassi, ma di rivivere dei bei ricordi di giornate trascorse assieme sulle nostre belle montagne, dove, Mauro, non manca di portare il figlio Marco nella speranza che possa appassionarsi, come lui, a quello sport educativo così ben rappresentato dalla ricerca dei minerali.

Ed è questo appunto anche lo scopo primario del nostro Istituto: creare amicizia e conoscenza del nostro prezioso ambiente naturale.

Antonio Costa

Chiavennite

Una prima segnalazione di berillo, granato e tormalina, inclusi nei masi di pegmatite disseminati nel bosco intorno all'Istituto Don Guanella di Chiavenna, risale ad una monografia del 1941 a firma M. Balconi, docente di petrografia all'Università di Pavia. Nel 1978 F. Bedognè, A. Pedrotti e R. Tam, su indicazione di G. Bossi, rinvennero, poche centinaia di metri più a sud, nell'avvallamento che da Tanno risale verso l'Alpe Pizzolungo, alcuni frammenti di un differenziato acido idrotermalizzato solcati da cavità lenticolari anche centimetriche. Le cavità sono rivestite da albite, K-feldspato, quarzo, muscovite e spessartina tra cui si annidano nitidi cristalli appartenenti ad altre 35 specie diverse. Di rilevante interesse scientifico, oltre che collezionistico, è la presenza di ben 6 minerali contenenti berillio: milarite (prima segnalazione per l'Italia), bavenite (prima segnalazione per la provincia di Sondrio), bertrandite, helvite (ritrovamento R. Appiani), crisoberillo (ritrovamento P. Piazza) e berillo di seconda generazione. Le analisi compiute da E. Sciesa presso il C.N.R. di Milano consentono poi di riconoscere 5 minerali contenenti niobio: microlite, uranmicrolite, ferrocolumbite, manganocolumbite e aeschynite-(Y). Vengono inoltre caratterizzati altri minerali rarissimi in natura come la coffinite (ritrovamento A. Masiello) e la weeksite (determinazione G. Parodi).

I frammenti di pegmatite idrotermalizzata si sono, con ogni evidenza, distaccati da uno o più dei filoni che attraversano la parete scura che incombe sul versante sinistro dell'avvallamento, costituita da ultrabasi del Complesso ofiolitico di Chiavenna. Su alcuni campioni viene osservata la presenza di lamelle giallo arancio con caratteri non attribuibili ad alcun minerale conosciuto. Il materiale inviato da V. Mattioli ad A. Mottana per l'analisi consente di

accertare che è stata scoperta una specie nuova al mondo.

Il nome proposto per designare il minerale, chiavennite, ad indicare la località di ritrovamento, viene approvato dall'I.M.A. nel settembre 1981. All'I.M.A. perviene, con pochi giorni di ritardo, lo studio di un minerale norvegese che risulta identico.

Riconosciuta all'Italia la priorità del nome, gli Autori italiani e norvegesi si accordano per riunire i rispettivi lavori, presentando una sola memoria a firma congiunta: BONDINI M., GRIFFIN W., MATTIOLI V. & MOTTANA A. (1983) – *Chiavennite, a new mineral from Chiavenna (Italy)*. *Am. Min.*, 68, 623-627.

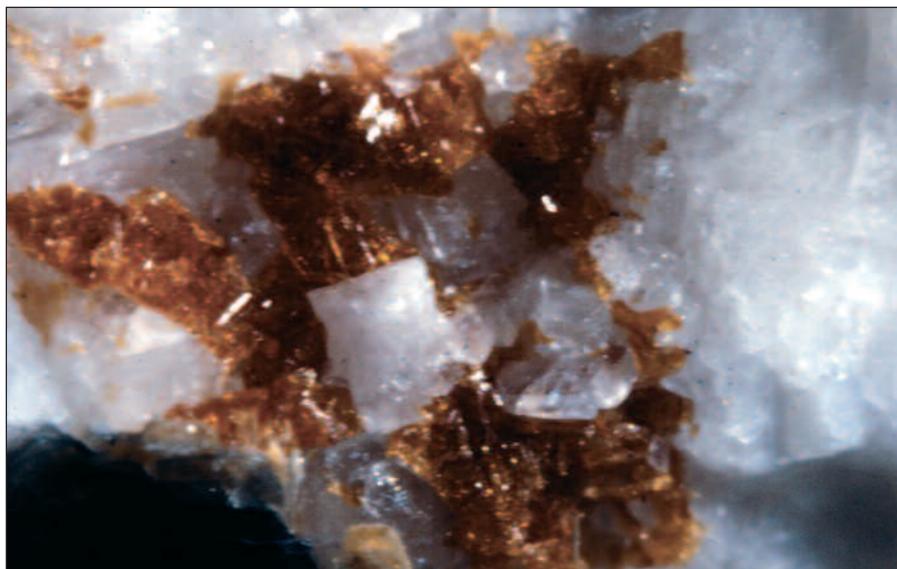
La chiavennite è un silicato di calcio, manganese e berillio con acqua ed ossidrili a simmetria ortorombica, appartenente al gruppo delle zeoliti.

Il colore varia da un vivace rosso arancio ben rilevato sul bianco della matrice ad un giallo arancio, talvolta

con accenni di zonatura. La lucentezza, molto viva sui campioni freschi, è vitrea; modesta è la durezza. Il minerale forma sottili lamelle fino a 3 mm di diametro, a contorno pseudoesagonale, traslucide e sfaldabili secondo la base, riunite in aggregati irregolari. Talvolta sostituisce cristalli anche centimetrici di berillo, così da determinare interessanti pseudomorfofi.



La località di Tanno sopra Chiavenna - Foto A. Costa



Chiavennite - Tanno - Coll. e foto A. Costa

La genesi della chiavennite si ritiene correlata alla migrazione attraverso la pegmatite di fluidi ricchi in calcio e manganese, provenienti dalle rocce ultrabasiche incassanti.

Il silicio ed il berillio sarebbero invece derivati dalla decomposizione idrotermale dei cristalli di berillo inclusi nella pegmatite.

Un secondo ritrovamento per la provincia di Sondrio di chiavennite viene effettuato nel maggio del 1998 da F. Bedognè, P. Biffi, A. Caligari e P. Vignola in una pegmatite affiorante in località Pra della Munega, tra San Cassiano e Prata Camportaccio, lungo il



*Chiavennite con ciuffi di bavenite - Tanno
Coll. A. Pedrotti - Foto R. Appiani*

*Chiavennite cristalli di 2-3 mm
Prà della Munega
Coll. e foto F. Bedognè*

*Chiavennite con bavenite
Prà della Munega
Coll. e foto A. Costa*

vecchio tracciato della linea ferroviaria.

Il minerale si presenta qui in lamelle di 1-2 mm a contorno pseudoesagonale, talvolta terminate a punta di lancia, o sfrangiate ed accartocciate, vitree, di colore da giallo arancio a rosso arancio vivo, in aggregati irregolari o a ventaglio.

Sono disseminate con bavenite nelle cavità di dissoluzione dei berilli o impiantate nelle cavità della roccia. Sono stati osservati anche berilli, lunghi fino ad oltre 3 cm, parzialmente trasformati in chiavennite di un insolito colore bruno cacao.

Francesco Bedognè



Ricerche mineralogiche e gastronomiche a Chete e Canete

I miei ricordi dei ritrovamenti di andalusite in Val Bregaglia risalgono a diversi anni fa. Risalgono all'incirca ai primi anni 80, quando, venuti a conoscenza del ritrovamento del minerale, io, Giuseppe e Fulvio Grazioli abbiamo effettuato una prima esplorazione.

Non conoscendo bene la zona abbiamo perso lungo tempo in una esplorazione nella parte più alta della valle. Ricordo una valletta, una lunga scalinata dove abbiamo perso molte energie. Quella volta non abbiamo trovato nulla. Solo più tardi siamo venuti a conoscenza del fatto che i ritrovamenti si riferivano a una zona molto più bassa, addirittura incredibile: proprio nei massi sparsi nello splendido bosco che si stende fra Chete e Canete.

Ritornati nella zona alcuni mesi dopo abbiamo avuto più fortuna e raccolto alcuni bei campioni di andalusite e cordierite.

La frescura del torrente e delle piante durante il periodo di calura estiva, la presenza nei dintorni di numerosi crotti, ricchi di buon vino e gustosi salumi e formaggi, la vicinanza di un famoso ristorante, "La Lanterna Verde", citato fra i migliori in provincia e infine la possibilità di raccolta delle castagne durante i mesi autunnali, hanno aggiunto al fascino dei cristalli l'impulso a recarmi spesso in zona, raccogliendo diversi campioni di andalusite.

Purtroppo il malumore dei paesani che ci accusavano ingiustamente di rovinare i prati ci ha



Canete - La zona di ricerca - Foto A. Costa

condizionato e quelle ricerche sono finite nell'albo dei ricordi. L'andalusite è abbastanza diffusa in provincia, si può trovare al Passo del Muretto in Valmalenco, negli scisti diffusi attorno al Plu-

tone Masino-Bregaglia e nel complesso migmatico del Monte Gruff ma generalmente i cristalli sono tozzi e mal formati. Quelli che si trovano invece nelle vene quarzose dei micascisti di Canete



Andalusite - Cristallo di 2 cm - Canete - Coll. e foto A. Costa

si presentano in prismi ben formati di color bruno-rosa di lunghezza fino a circa 10 cm, spesso opachi, raramente e solo in parte trasparenti.

Piuttosto rari sono stati i ritrovamenti di cordierite che si presenta prevalentemente in masselle informi.

Alcuni campioni d'andalusite e cordierite raccolti da Romeo Tam sono stati tagliati e presentati dall'IVM in occasione dell'Esposizione "Lavorare la Pietra" che si è tenuta a Sondrio, nel Palazzo Martinengo, nella primavera del 2001.

Antonio Costa



Particolare di 17x12 cm - Canete - Coll. e foto A. Costa



*Andalusite di Canete tagliata a gemma
Coll. R. Tam - Foto A. Costa*



*Cordierite di Canete tagliata a gemma
Coll. R. Tam - Foto A. Costa*

Cristalli e filosofia

La mia passione per i minerali risale all'infanzia: ne ebbi la folgorante rivelazione quando mio cugino mi portò, di ritorno da un'escursione in Val di Rezzalo, splendidi cristalli di calcite e in seguito potei avere accesso alla piccola ma pregevole collezione di mio nonno. Durante gli anni delle scuole medie cominciai da sola le mie ricerche, onorata, una volta memorabile, da una giornata insieme a Guiscardo Guicciardi e a Fulvio Grazioli alla Piatta Grande di Sondalo, per cercare l'"ottaedrite" (come nei primissimi anni '60 si chiamava l'anatasio) segnalata da Sigismund all'inizio del '900.

L'escursione con i due grandi pionieri di queste ricerche in Valtellina, quando ancora venivano considerati dalla gente come dei matti alla ricerca di sassi, fu l'ultima, prima che la mia famiglia lasciasse Sondalo. Continuai le ricerche altrove, ma alla fine la passione si assopì nel contesto cittadino... fino a qualche anno fa. È proprio nelle città (e Internet ne è specchio fedele ed esasperato) che si assiste a una mania diffusa e modaiola per i "cristalli" o anche per pietre burattate, a scopi terapeutici, meditativi, contemplativi o semplicemente ornamentali. L'offerta di una grande quantità e varietà di pietre, delle più svariate provenienze, la possibilità di vederle ed acquistarle facilmente, il ritorno di interesse, nell'ambito dei variegati fenomeni new age del nostro tempo, per le proprietà estetiche reali e quelle presunte "sottili", mi interessava innanzitutto come filosofa che si interroga sul proprio tempo. Ma, rimandando a un'altra occasione questo ordine di considerazioni, incominciò a ridestarsi l'irresistibile attrazione per i minerali (da cercatrice e collezionista), che in breve lasso di tempo ha portato a un notevole incremento dell'originaria collezione e di nuovo, dopo quarant'anni, alla ricerca personale soprattutto nel mio luogo nativo, Sondalo, e nell'area alpina. Dai tempi del mio debutto nella ricerca dei minerali (1962) ad oggi sono cambiate molte cose, che non possono non avere ripercussioni sulle esperienze di ciascuno: le



Scritta sul pezzo attribuita a Don Zaccaria

informazioni accessibili, la facilità di vedere fotografie e ingrandimenti (come testimonia anche il sito dell'IVM), di visitare siti di tutto il mondo, di acquistare campioni a distanza.

Se un collezionista e cercatore amava in passato discorrere dei suoi oggetti prediletti, è probabile che oggi almeno una parte della sua attività di scambio di informazioni e anche di campioni avvenga tramite Internet o in occasione delle grandi e piccole mostre-mercato, che ampliano le normali possibilità di crescita di una raccolta e possono costituire l'occasione per interessanti conoscenze di altri collezionisti. Ma anche, talora, per constatare i curiosi percorsi compiuti da alcuni pezzi o da intere collezioni del passato, nelle quali al valore del minerale si somma il valore antiquario della collezione e dei suoi accessori: mi è capitato, con grande sorpresa, di vedere nella raccolta di un notevole e sensibile collezionista veneto, alcuni pezzi provenienti dalla Piatta Grande di Sondalo (quarzi, anatasi, ecc.) con etichetta originale ottocentesca vergata con elegante grafia, probabilmente della dispersa collezione del parroco mineralogista di Sondalo, don Zaccaria.

Questa breve divagazione biografica serve a spiegare come una professione filosofica (anzi geofilosofica: cfr.

il sito www.geofilosofia.it) orientata alla comprensione del senso dei luoghi e del paesaggio, possa essere compatibile con l'interesse per il mondo minerale, anche se non necessariamente dal punto di vista scientifico. Non solo perché, banalmente, nei decenni trascorsi le scoperte nel campo sono state innumerevoli e senza adeguate attrezzature tecniche e di analisi è per lo più assai ardua la determinazione delle specie; piuttosto, perché ciò che in realtà colpisce e intriga in primo luogo un profano nel cosmo minerale è l'aspetto, l'abito, dunque le forme, i colori, la lucentezza o la trasparenza, le associazioni, le particolarità individuali dei cristalli. Quella ricchezza delle manifestazioni della natura che si può contemplare e ammirare anche negli altri suoi regni, quell'apparente dispendio di mondi e forme che sembra rispondere solo all'incommensurabile sovrabbondanza di modi di essere, a un'incredibile perfezione e a un'inesauribile splendore estetico.

Guardato più da vicino, tuttavia, il mondo dei cristalli suggerisce altri ordini di considerazioni: la gamma e le combinazioni delle forme geometriche, la stabilità relativa della loro "vita", il tempo immenso condensato in essi e la fragilità estrema che un accidente naturale o spesso il colpo maldestro o l'avidità di un cercatore

può disperdere in schegge; le vicende lentissime o istantanee del loro formarsi, che rimandano a una Terra che fa e disfa se stessa. La roccia esibisce, per così dire, la sua immane forza e mole, la sua durezza e asprezza – salvo a sgretolarsi o a cedere lentamente o improvvisamente; il cristallo mostra la sua nitida e apparentemente intoccabile perfezione, che gli deriva dalle vicende ctonie e da uno scorrere del tempo al di là dell'immaginabilità umana, testimoniando, persino nell'infrangersi, di una perfezione e armonia che, come spessissimo accade in natura, molto raramente sono destinate a occhi e comprensione umani. Era (ed è) esattamente questa consapevolezza ad ispirarmi reverenza e ammirazione per i cristalli, come di fronte a una sorta di complesso, sottile linguaggio e corrispondenza di forme. Uno scienziato attribuirà ad essi nomenclature, classificazioni, descrizioni e spiegazioni, potrà riconoscere parentele e distinguere tra apparenti similitudini, ci darà la possibilità di chiamare per nome, e dunque di riconoscere, le varietà di minerali, orientandoci per mappe progressive in un universo profondo, sconfinato e misterioso come le galassie (chi non ha provato la sensazione di navigare in uno spazio astrale, osservando al microscopio alcuni minerali, aggirandosi con lo sguardo tra i gruppi di cristalli, le loro posizioni, le loro relazioni, gli avvallamenti, le cavità, i promontori?).

Ma qualcosa – fors'anche l'essenziale – sfuggirà probabilmente sempre all'asetticità dell'approccio scientifico, che da un certo punto di vista potrebbe non rappresentare che un viatico, un'introduzione, un preliminare alfabeto rispetto al fascino segreto ed eterno del mondo cristallino. Così come nell'attività di raccolta e nella costruzione di una collezione si possono esprimere, con maggiore o minore consapevolezza, intenti anche molto diversi, che vanno dal puro interesse scientifico al desiderio del possesso e dell'accumulo, dalla "caccia" al pezzo che non rispetta niente pur di accaparrarselo (desolanti distese di rocce frantumate e spezzoni di punte metalliche in troppe località, un tempo mitiche, ne testimoniano anche troppo eloquentemente) al prelievo



Drusa di quarzo della Piattagrande "scoperta" nella collezione di un mineralista veneto



Particolare del pezzo con cristalli "a scettro"

attento, rispettoso e mirato di pochi campioni. Persino nel senso della propria attività collezionistica si manifestano significati piuttosto differenti, inclinazioni e gusti personali, ma anche precise determinazioni che non sempre si lasciano ricondurre allo spirito sistematico della scienza: per esempio l'amore per luoghi determinati, un senso di identità paesaggistica che arriva fino ai minimi e basilari elementi della loro composizione; oppure un interesse dichiaratamente estetico per certi tipi di minerali, per alcune costanti o combinazioni cromatiche.

Personalmente posso trascorrere anche giornate intere a rivedere al microscopio pezzi che mi sono notissimi, guardandoli come si guarda un paesaggio, secondo una corrispondenza fisiognomica e analogica tra micro e macrocosmo, o come si

scruta nell'espressività di un volto il mistero di ciò che vive dentro e al di là di ogni essere determinato: una affascinante e spaesante cifratura della logica profonda e invisibile della terra su cui muoviamo, troppo spesso distratti e ignari, i nostri passi e il nostro sguardo. Scorgere il luccichio di un cristallo in una parte rocciosa, nel folto di un bosco, nel buio di una miniera è un'emozione molto simile all'essere scorti da un animale selvatico (o, come avrebbe detto un grande poeta, da un angelo), da una dimensione originaria e senza tempo, vasta, profonda ed enigmatica come un abisso – o forse come un cielo di luce nascosto tra gli elementi più inappariscenti, che chiama ciascuno a ricomporre un frammento nella propria ricerca.

Luisa Bonesio

Alla ricerca di andradite in microcristalli all'alpe Giumellino

Alcuni appassionati di mineralogia cercano dei microcristalli da ammirare, quasi sempre, al microscopio, che, anche se piccoli, si presentano nitidi, luminosi e perfetti.

E' un tipo di ricerca che ben si presta anche per la collezione di micromounts.

Descrivo oggi la località dell'Alpe Giumellino, dove in passato ho raccolto dei bei campioncini di demantoide di un bel colore verde smeraldo.

Tutti gli appassionati di fotografia sanno quanto sia difficile rendere il colore utilizzando le normali pellicole. Dopo diversi tentativi con il demantoide dello Sferlùn, dove il cristallo anziché verde risultava giallastro, mi è capitato di fotografare dei campioncini trovati all'Alpe Giumellino e il risultato positivo di una perfetta resa del verde, mi ha spinto a una ricerca solitaria in quel luogo.

Seguendo le indicazioni di chi conosceva il luogo, sono salito al lago di Chiesa e di lì all'Alpe Giumellino dove a 300 metri circa ad ovest delle baite, sulle pendici del Monte dell'Amianto, ho potuto raccogliere sul serpentino parzialmente coperto d'amianto, dei rombododecaedri di andradite delle dimensioni di 1-2 mm di vari colori, talvolta nitidi e lucenti, anche della varietà demantoide di un colore variabile dal verde erba al verde smeraldo intenso.

Per gli interessati la località può presentare l'occasione di una bella passeggiata e non essendo molto frequentata, può offrire la possibilità di interessanti ritrovamenti.

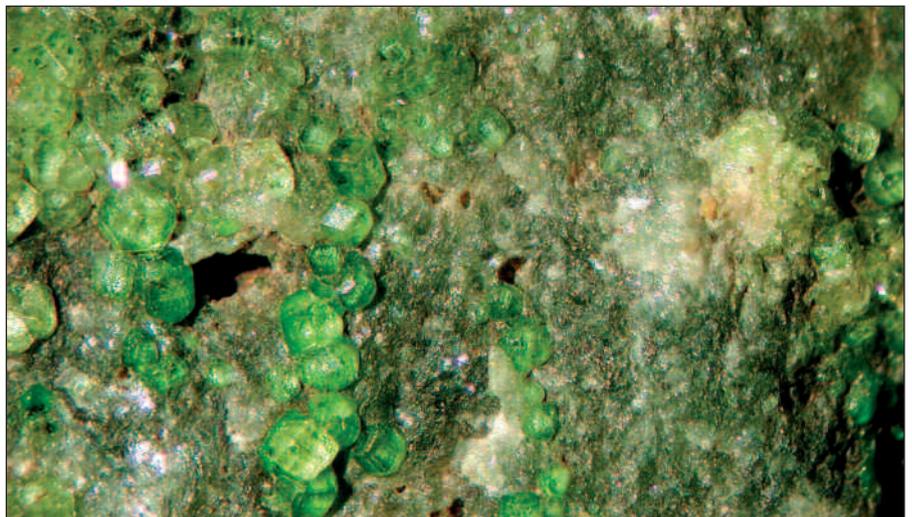
Chi non si accontenta della "roba piccola" può salire sino alla Bocchetta di Val Giumellino, alla base della parete sud del Pizzo Cassan-



Zona ricerca sopra l'Alpe Giumellino



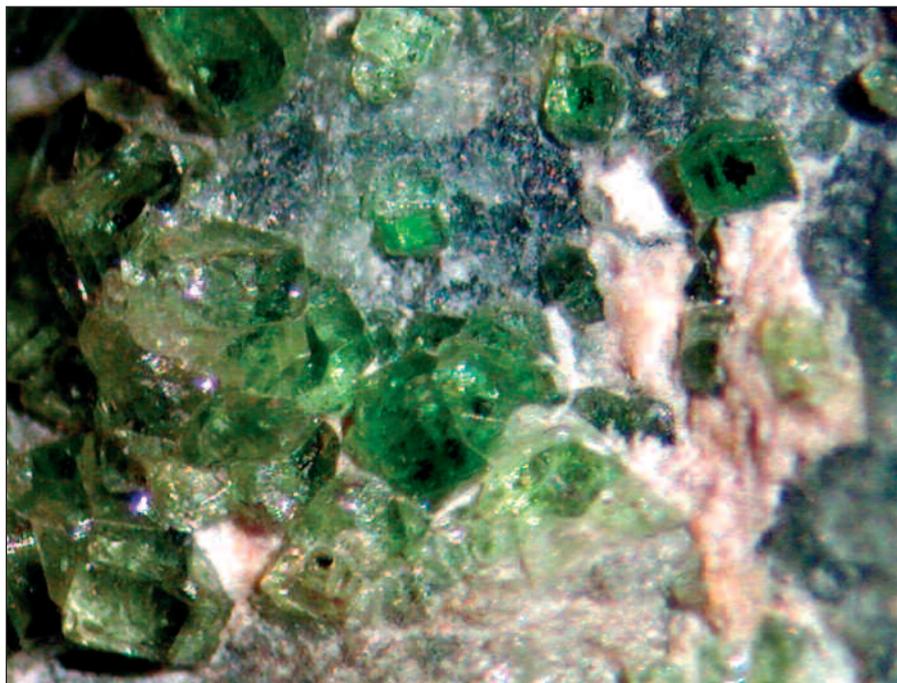
Demantoide dell'Alpe Giumellino - Coll. e foto A. Costa



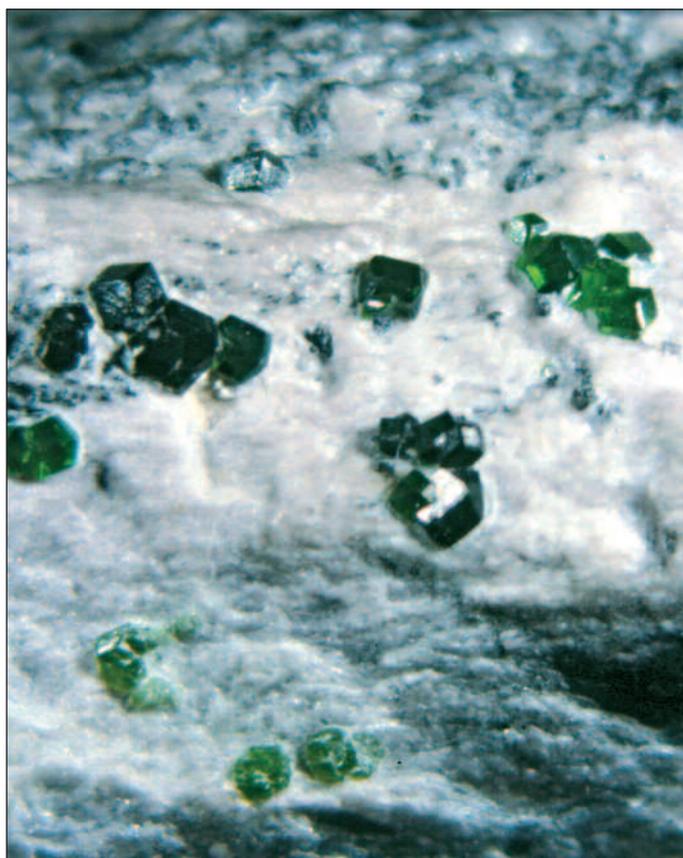
Demantoide dell'Alpe Giumellino - Coll. e foto A. Costa

dra, dove affiorano le rodingiti pirosseniche e dove sono stati rinvenuti cristalli verdastri di diopside con rombododecaedri di andradite bruno-rossastra e vesuvianite. Presso le antiche miniere d'amianto sopra l'Alpe Giumellino a quota 1900 m. ca. affiorano delle serpentine con vene calcitiche che includono dei noduli di idrossilclinohumite di color bruno e grumi verdastri di fosterite. Sono stati trovati in loco insieme al clinocloro campioni di magnetite, ilmenite e diopside. Al di là di quanto noto è comunque una zona vasta e poco visitata, degna di ulteriore esplorazione.

Antonio Costa



Demantoide dell'Alpe Giumellino - Coll. e foto A. Costa



Demantoide color verde scuro - Coll. e foto A. Costa

Attività IVM

Anche quest'anno l'Assemblea Ordinaria si è tenuta nel ristorante "Malenco" di Chiesa, in un'atmosfera di simpatia ed amicizia. Il bilancio si è chiuso in attivo ed è stato approvato all'unanimità. Come di consueto è stato offerto un piccolo omaggio alle signore presenti (dobbiamo farci perdonare per le frequenti assenze mineralogiche e per i "disastri" arrecati alla casa dai nostri numerosi "sassi"!); sono stati anche premiati i 3 migliori ritrovamenti avvenuti in provincia nello scorso anno, con le solite targhe e cartoni di vino: 1°, 2° e 3° premio.

Nel corso della riunione è stato tracciato un programma di massima per il 2005: soliti due numeri dell'IVM Magazine, due esposizioni una aperta prima dell'Assemblea nell'Agenzia della Banca Popolare di Sondrio di piazza Campello, riguardante i minerali della provincia di Sondrio, l'altra a Lanzada, patrocinata dal Comune. Si aggiungevano due escursioni mineralogiche guidate: una con il Club cercatori minerali e fossili Ticino, l'altra in Valmalenco, presumibilmente sul Monte Forno e Passo del Muretto.

Era inoltre da prevedere, a breve termine, l'inaugurazione dell'ampliamento della Esposizione permanente della Collezione Grazioli con nuove vetrine, in parte collocate nella nostra Sede per mancanza di spazio, dove già sono stati collocati i minerali di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Sondrio. In questa occasione è prevista una Conferenza e una visita guidata dell'esposizione. Al momento della stampa del nostro Magazine, questi sono gli sviluppi:

- L'Esposizione nell'Agenzia della Banca Popolare ha avuto particolare successo ed eco sulla stampa e mezzi audiovisivi locali. Il prof. Bedognè ha guidato la visita di 16 scolaresche, tenendo dei brevi corsi di mineralogia del territorio.



Visita di scolaresche all'esposizione nell'Agenzia della Banca Popolare di Sondrio in Piazza Campello

- L'Esposizione a Lanzada, che si tiene nell'edificio scolastico, è stata inaugurata il 23 luglio alle ore 17.30 e rimarrà aperta sino al 27 agosto. La tematica riguarderà non solo i minerali della provincia ma anche pezzi scelti del mondo.
- In autunno avrà luogo a Sondalo un'esposizione dei minerali dell'Alta Valle.
- Domenica 11 settembre escursione mineralogica dell'IVM sul Monte Forno- Passo del Muretto.
- Venerdì 23 settembre alle ore 18.30 Inaugurazione delle nuove vetrine dell'Esposizione perma-

nente della Collezione Fulvio Grazioli nel Palazzo Martinengo di Sondrio e alle ore 21, nella Sala Vitali di Via Cesura, Conferenza di Federico Pezzotta sul tema “I minerali dell’Adamello”.

Seguirà verso fine novembre il consueto incontro conviviale con i Soci. Vi segnaleremo comunque le singole iniziative, anche in Internet nelle comunicazioni del sito IVM.

A tutti i Soci un particolare augurio di buone vacanze estive e nuovi, bei ritrovamenti.



Visita scolaresche all'esposizione



Particolare della Riunione d'Assemblea

Per chi volesse partecipare riportiamo qui sotto le iniziative del CCMFT

PROGRAMMA CLUB CERCATORI MINERALI E FOSSILI TICINO			
30/31	Luglio	Regione di Robie`	Foradini Eugenio
06	Agosto	Ovi del Lucendro	Stefana Delio
20	Agosto	Vai Piana - Valeggia	Frigerio Guido
28	Agosto	Interlaken - Borsa Svizzera	ASCMF
10	Settembre	Giura - Ricerca fossili	Rinaldi Peter
11	Settembre	Monte Forno - Passo del Muretto	Bedogn` Franc. IVM
01-05	Settembre	Gruppo di Amberg ospiti segue programma	dettagliato CCMFT
15-16	Ottobre	Mostra Mercato - Pregassona	CCMFT
28	Ottobre	Castagnata in sede	CCMFT
16	Dicembre	Festa del panettone in sede	CCMFT